

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00813 Polverini, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini: Interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00158 e 8-00159</i>)	28
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di testo unificato delle risoluzioni</i>)	34
ALLEGATO 2 (<i>Testo unificato delle risoluzioni 7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00813 Polverini e 7-00826 Massimiliano Bernini approvato dalle Commissioni riunite</i>)	38
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risoluzione 7-00815 Simonetti approvato dalle Commissioni riunite</i>) .	43

RISOLUZIONI

Mercoledì 2 dicembre 2015. — Presidenza del vicepresidente della XIII Commissione Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.40.

7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00813 Polverini, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini: Interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura.

(*Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00158 e 8-00159*).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 1° dicembre 2015.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Segnala, quindi, che l'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00813 Polverini, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini, in materia di interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura.

Ricorda che nella seduta di ieri l'onorevole Capozzolo aveva chiesto un rinvio del seguito della discussione congiunta alla giornata odierna per acquisire orientamenti da parte del Governo in ordine al testo da lei elaborato e poter poi concordare con i gruppi la votazione sulla proposta di testo unificato.

Le chiede, pertanto, se sia nelle condizioni di formulare una proposta unitaria.

Sabrina CAPOZZOLO (PD), prima firmataria della risoluzione n. 7-00769, ringraziando i colleghi per i loro contributi, illustra il contenuto della sua proposta di testo unificato delle risoluzioni (*vedi allegato 1*), con particolare riguardo agli impegni richiesti al Governo per prevenire e contrastare il lavoro irregolare e il caporalato in agricoltura. In particolare, auspicando la collaborazione con il Governo, con speditezza e con tempi certi, nella definizione di un nuovo quadro normativo finalizzato al contrasto del lavoro irregolare in agricoltura e del caporalato, il testo unificato delle risoluzioni impegna il Governo sui seguenti punti: piena attuazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità; valorizzazione dell'etichettatura volontaria dei prodotti finali del lavoro agricolo di qualità; partecipazione alla Cabina di regia anche del Ministero dell'interno e dell'Ispettorato nazionale del lavoro, in considerazione delle competenze loro attribuite in materia di immigrazione e di controlli sul lavoro; ulteriore potenziamento della tutela già approntata per i lavoratori che denunciano i caporali o i datori di lavoro, anche nei casi in cui i lavoratori siano immigrati; collaborazione con le diverse organizzazioni del terzo settore per realizzare apposite campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza; utilizzo di moderni sistemi tecnologici di controllo a supporto dell'attività di vigilanza esercitata dagli ispettori del lavoro e dalle forze dell'ordine; rafforzamento dei controlli su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle aree dove il caporalato è più diffuso; eventuale previsione di indennizzi per i lavoratori vittime del caporalato; svolgimento di monitoraggi costanti, per valutare, in particolare, il rapporto tra il numero dei lavoratori stranieri che risultano impiegati e il numero dei lavoratori stranieri ai quali è stato rilasciato il nulla osta per lavoro agricolo; messa a sistema delle diverse banche dati esistenti; eventuale inserimento tra i requisiti necessari all'iscrizione alla « Rete del lavoro agricolo di qualità » della dichiarazione aziendale di conformità a quanto previsto dalla

contrattazione collettiva nazionale ed integrativa; promozione di ulteriori iniziative nei confronti delle imprese che si avvalgono dell'illecita intermediazione, volte ad aggredirne il patrimonio, attraverso un più ampio ricorso alla confisca dei beni, nonché a bloccarne la possibilità di ricevere contributi pubblici; eventuale riutilizzo delle risorse derivanti dalla confisca dei beni delle aziende irregolari per scopi di utilità sociale ovvero per l'indennizzo o per la promozione del reinserimento lavorativo di soggetti vittime del caporalato; esclusione dalla « Rete del lavoro agricolo di qualità » dei soggetti che abbiano riportato condanne per delitti contro la salute e il benessere degli animali, delitti contro la pubblica amministrazione, delitti contro l'incolumità pubblica, delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio; intensificazione dell'attività di vigilanza e controllo, finalizzata al corretto utilizzo dei *voucher* per prestazioni di lavoro accessorio in agricoltura; eventuale attivazione, nei limiti delle risorse disponibili, di uno specifico numero telefonico nazionale di pubblica utilità presso l'Ispettorato nazionale del lavoro per le denunce di sfruttamento e irregolarità; possibilità per i soggetti provvisti di regolare autorizzazione al trasporto di persone, che intendono provvedere al trasporto di lavoratori agricoli, di stipulare apposita convenzione con la Rete; elaborazione da parte delle Amministrazioni statali competenti di un piano di interventi volto a garantire misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori; infine, relazione periodica alle Commissioni parlamentari competenti in ordine ai risultati conseguiti.

Massimiliano BERNINI (M5S), nel preannunciare il voto favorevole del gruppo sulla proposta di testo unificato, ringrazia la collega Capozzolo per il lavoro svolto e per avere raccolto le proposte di modifica avanzate sulle prime versioni del testo unificato delle risoluzioni. Sottolinea il grande significato non simbolico di una posizione unitaria assunta dal Parlamento su un fenomeno di tale gravità, in grado

anche di indirizzare l'azione del Governo. Si dichiara soddisfatto del tenore degli impegni previsti dalla proposta testo unificato ma avrebbe preferito la previsione più coraggiosa di un'azione mirata contro le cooperative senza terra e l'inclusione del riferimento alla contrattazione provinciale, laddove la proposta di testo unificato da riferimento alla contrattazione integrativa. Altro aspetto a suo avviso migliorabile è quello che riguarda l'impegno sulla riforma del mercato del lavoro agricolo per renderlo più aderente alla stagionalità che lo contraddistingue ma su questo punto, rileva l'impegno della collega Capozzolo ad accogliere le sue osservazioni. Si augura, infine, che dopo il voto delle Commissioni, il Governo si attivi al più presto.

Roberto SIMONETTI (LNA), ringraziando la collega Capozzolo per il lavoro svolto, osserva che il Governo non ha lasciato ulteriore spazio per la mediazione, riferendosi, in particolare, alla sua proposta di prevedere l'obbligo di deposito di una fideiussione per i soggetti non cittadini italiani titolari di partita IVA. Preannuncia la richiesta di mettere in votazione per parti separate anche la risoluzione a sua prima firma e si augura che, in sede di esame del disegno di legge del Governo, ci sia spazio per gli impegni votati dalle Commissioni con riferimento sia al testo unitario proposto dalla collega Capozzolo sia alla risoluzione a sua prima firma.

Adriano ZACCAGNINI (SI-SEL) esprime soddisfazione per il lavoro svolto, che è stato approfondito e che è sfociato in un testo unitario. Avrebbe auspicato una maggiore riflessione sul tema degli indici di congruità, a suo avviso utili a quantificare la quantità di manodopera necessaria ad una azienda agricola. Esprime soddisfazione per l'inserimento tra gli impegni richiesti al Governo dell'utilizzo dei beni confiscati alle aziende che si avvalgono di manodopera irregolare per il finanziamento di indennizzi. Auspica, inoltre, la previsione di controlli più stringenti per le aziende che aderiscono

alla Rete e la previsione di forme di reinserimento lavorativo per coloro che denunciano lo sfruttamento della manodopera. Richiama a tale proposito la recente mobilitazione delle parti sociali a Foggia, che ha indotto il prefetto, attraverso un'interpretazione estensiva delle norme, al rilascio di permessi di soggiorno temporanei basati sull'autocertificazione della residenza. Ricorda, infine, la validità della proposta della CGIL di Grosseto che, richiamandosi all'esperienza del comune di Eboli, il primo in Italia ad aprire uno sportello per combattere il caporalato, ha lanciato l'idea di aprire uno « Sportello lavoro » pubblico, dedicato all'impiego nel settore agricolo.

Paolo RUSSO (FI-PdL) dichiara che il lavoro scrupoloso della collega Capozzolo non può fare velo all'atteggiamento dilatorio e irrispettoso del Governo. Dilatorio perché, alla richiesta del Parlamento di un decreto-legge, ha preferito l'adozione di un disegno di legge, peraltro non ancora presentato al Parlamento. Irrispettoso, in quanto in tale disegno di legge non sembrerebbero essere state accolte le istanze avanzate dalle Commissioni. Si tratta di un atteggiamento che, a suo avviso, può ottenere risultati sul piano del *marketing*, ma che si risolve, nella sostanza, in un oltraggio alle vittime del caporalato e nel mancato rispetto del lavoro del Parlamento. Rileva la difficoltà di proporre contributi, anche unitari, a un Governo che dimostra di non averne bisogno, ma reputa necessario che il Parlamento adotti una posizione unitaria che lo rafforzi, in vista dell'esame del disegno di legge del Governo, trasformando gli impegni richiesti al Governo nella risoluzione in altrettanti emendamenti. Per tale ragione, il suo gruppo voterà a favore della proposta di testo unificato, superando i rilievi che possono essere mossi sul contenuto, in nome della necessità di combattere una piaga sociale così grave.

Renata POLVERINI (FI-PdL), ringraziando la collega Capozzolo, si associa alle perplessità espresse dal collega Russo sul-

l'atteggiamento del Governo, che ricalca quanto sta avvenendo presso la XI Commissione, dove la discussione sulla possibilità di giungere ad una formulazione unitaria di una risoluzione in materia di lavoro autonomo è rallentata, di fatto, dall'annuncio della prossima presentazione di un disegno di legge del Governo in materia. Sembra pertanto che il Governo, ogniqualvolta il Parlamento si appresta a votare atti di indirizzo, voglia anticiparlo quasi per limitarne l'azione. Dichiara, poi, di condividere il merito della proposta unitaria di risoluzione, anche se esprime rincrescimento per il mancato accoglimento della sua proposta di inserire il caporalato tra i reati di associazione di stampo mafioso. Esprime anche dubbi sul ruolo che dovrebbe esercitare l'Ispettorato nazionale del lavoro, di recente istituzione, e condivide la preoccupazione di rendere più incisivi i compiti della « Rete del lavoro agricolo di qualità », che finora non si è rivelata uno strumento utile al raggiungimento delle finalità per le quali era stata istituita. Si dichiara invece soddisfatta perché nella proposta di risoluzione unitaria sono stati eliminati i riferimenti all'incidenza del clima e alle differenze tra Nord e Sud, come da lei suggerito. Si associa, infine, all'auspicio del collega Russo di poter trasformare gli impegni richiesti al Governo dalla risoluzione unitaria in altrettanti emendamenti al disegno di legge di prossima presentazione.

Sabrina CAPOZZOLO (PD) ringrazia i colleghi per gli spunti offerti nel corso del dibattito e si dichiara certa che gli impegni previsti nella risoluzione unitaria saranno attentamente considerati nel corso dell'esame del disegno di legge che il Governo si appresta a presentare. Comunica quindi al collega Bernini la propria disponibilità ad accogliere nel testo unitario delle risoluzioni la sua richiesta riguardante le « cooperative senza terra », proponendo la riformulazione dell'impegno contenuto nella sua risoluzione, nel senso di prevedere lo svolgimento di un'attenta verifica su tale fenomeno, al fine di individuare eventuali misure per il contrasto di forme

di caporalato e di lavoro irregolare (*vedi allegato 2*). Al collega Zaccagnini fa presente di ritenere la proposta della CGIL di Grosseto un modello su cui ragionare, ma in sede di esame del disegno di legge del Governo.

Walter RIZZETTO (Misto), ringraziando la collega Capozzolo, si associa ai rilievi dei colleghi Russo e Polverini sull'atteggiamento del Governo, che sta elaborando una propria iniziativa legislativa, dai tempi lunghi e incerti. Condivide l'auspicio di poter trasformare gli impegni della risoluzione unitaria in altrettanti emendamenti al disegno di legge del Governo. Propone una modifica all'impegno relativo ai controlli che preveda l'aumento dell'organico delle forze dell'ordine con compiti ispettivi. Propone, inoltre, di prevedere l'inserimento delle aziende che sfruttano la manodopera in un'apposita lista pubblicata sul sito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Sabrina CAPOZZOLO (PD), condividendo gli obiettivi da ultimo indicati dal collega Rizzetto, fa notare che a legislazione vigente essi sono raggiunti, al contrario, mediante la previsione nel testo di una lista in cui sono iscritte le aziende virtuose.

Cesare DAMIANO, *presidente della XI Commissione*, ritiene importante lo sforzo profuso dalle Commissioni su un tema così importante. Riprendendo quanto affermato dal collega Rizzetto sulla necessità di aumentare l'organico delle forze dell'ordine, osserva che occorre piuttosto il potenziamento delle azioni di *intelligence*, a fronte della complessità del fenomeno. Dichiara di condividere il dispositivo della proposta di risoluzione unitaria e di essere soddisfatto dell'accoglimento, tra gli impegni richiesti al Governo, anche della proposta dell'on. Bernini sulle « cooperative senza terra ». Rileva, infine, che anche lui avrebbe preferito un'azione più tempestiva del Governo, attraverso la presentazione di un decreto-legge, ma osserva che la presentazione di più risoluzioni sul capora-

lato ha indotto il Governo comunque a prendere una posizione, promettendo la presentazione di un proprio disegno di legge. Auspica parimenti la presentazione di più risoluzioni anche sulla flessibilità nell'accesso al pensionamento, in modo da indurre il Governo a presentare una propria iniziativa legislativa in materia.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime apprezzamento per il lavoro delle Commissioni che darà un ulteriore contributo in vista dell'esame del disegno di legge del Governo che, confida, avverrà tra breve. Sottolinea che la scelta di ricorrere ad un disegno di legge, piuttosto che ad un decreto-legge, è stata meditata e dettata dalla opportunità di favorire la condivisione dei contenuti con il Parlamento. Osserva poi che alcune delle iniziative elencate nella proposta di risoluzione unitaria, come quella sul potenziamento della « Rete del lavoro agricolo di qualità », sono già state prese in considerazione dal Governo. Esprime poi parere favorevole sul testo della proposta di risoluzione unitaria come da ultimo riformulata dall'onorevole Capozzolo. Esprime inoltre parere favorevole sul primo, sul quarto e sul quinto impegno della risoluzione Simonetti n. 7-00815 e sulle relative premesse. Con riferimento al primo impegno, il parere favorevole è condizionato alla soppressione delle parole: « in particolare nelle regioni del Mezzogiorno più interessate dal fenomeno del lavoro nero in agricoltura ». Il parere è invece contrario sui restanti impegni e sulle relative premesse.

Marco MICCOLI (PD) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di risoluzione unitaria e ringrazia la collega Capozzolo e gli altri colleghi per il lavoro svolto, concentrato sul merito e sulla necessità di intervenire, senza guardare alle differenze di parte. Si è trattato, a suo avviso, di un dibattito esaustivo, che ha potuto contare sul contributo dei numerosi soggetti auditi, tra cui ricorda i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e fo-

restali. Osserva che gli impegni recati dalla risoluzione unitaria non sono solo di carattere generale, ma toccano anche alcuni punti di cui il Governo dovrà tenere conto in sede di discussione del proprio disegno di legge. Gli altri impegni che non vi troveranno spazio potranno essere trasformati in emendamenti, per essere oggetto di approvazione da parte del Parlamento. Auspica, infine, il coinvolgimento nella lotta al caporalato anche del Ministero dell'interno, per gli aspetti che coinvolgono i lavoratori immigrati, e il potenziamento del ruolo dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Non giudica, infine, negativamente, la concomitanza tra il lavoro delle Commissioni riunite e quello del Governo. Si è trattato, anzi, di un'occasione di arricchimento del dibattito che porta il contributo del Governo e del Parlamento alla protezione del mondo agricolo, un *asset* strategico per il Paese, anche dal punto di vista dell'immagine.

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che si passerà, quindi alla votazione del testo unificato delle risoluzioni Capozzolo n. 7-00769, Zaccagnini n. 7-00800, Rizzetto n. 7-00806, Labriola n. 7-00807, Polverini n. 7-00813 e Massimiliano Bernini n. 7-00826, come riformulato nel corso della seduta.

Le Commissioni approvano il testo unificato delle risoluzioni, come riformulato nel corso della seduta, il quale assume il numero 8-00158 (*vedi allegato 2*).

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che si passerà, quindi, alla votazione della risoluzione Simonetti n. 7-00815.

Roberto SIMONETTI (LNA), nell'accettare la proposta di riformulazione del primo impegno della risoluzione avanzata dal sottosegretario Castiglione, chiede la sua risoluzione sia votata per parti separate, procedendo distintamente alla votazione delle parti sulle quali il parere del Governo è favorevole e di quelle sulle quali il parere del Governo è contrario.

Massimo FIORIO, *presidente*, pone in votazione il primo impegno, come da ultimo riformulato, nonché il quarto e il quinto impegno della risoluzione Simonetti n. 7-00815 e le relative premesse.

Le Commissioni approvano il primo impegno, come da ultimo riformulato, nonché il quarto e il quinto impegno della risoluzione 7-00815 Simonetti e le relative premesse.

Massimo FIORIO, *presidente*, pone in votazione il secondo e il terzo impegno

della risoluzione Simonetti n. 7-00815 e le relative premesse.

Le Commissioni respingono il secondo e il terzo impegno della risoluzione Simonetti n. 7-00815 e le relative premesse.

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che, a seguito delle votazioni effettuate, la risoluzione Simonetti n. 7-00815, risulta approvata in nuovo testo, che assume il numero 8-00159 (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00813 Polverini, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini: Interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura.

PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI

Le Commissioni XI e XIII,

premesso che:

nel corso dell'estate si sono registrati almeno quattro decessi, nella sola Regione Puglia, tra i braccianti impiegati nella raccolta del pomodoro;

la principale causa di tali decessi è rappresentata dalle gravissime e inaccettabili condizioni di lavoro e di sfruttamento cui sono costretti migliaia di lavoratori – prevalentemente stranieri ed extracomunitari, ma con percentuali sempre crescenti di manodopera nazionale – da un sistema criminale che opera con spietata determinazione, principalmente attraverso l'operato del caporalato e l'utilizzazione di lavoro irregolare;

si tratta di una piaga antica che, nonostante gli interventi normativi degli ultimi anni, sembra lontana dall'essere debellata nel nostro Paese e che vede coinvolti non solo i lavoratori immigrati, che risultano maggiormente disposti ad accettare lavori irregolari e sottopagati, con turni massacranti e in condizioni di pericolo per la salute, ma che, negli ultimi tempi, ha coinvolto anche altri soggetti deboli della società, come i giovani e le donne lavoratrici, cittadini italiani spesso vittime di una crisi economica e di un mercato del lavoro che in molte occasioni non è stato in grado di favorire i necessari raccordi con il mondo della scuola;

da quanto riportato dall'ultimo rapporto « Agromafie e caporalato » della

FLAI-CGIL si apprende che: « Secondo le nostre stime sono circa 400.000 i lavoratori che potenzialmente trovano un impiego tramite i caporali, di cui circa 100.000 presentano forme di grave assoggettamento a condizioni abitative e ambientali considerate paraschiavistiche, anche se negli ultimi anni le denunce sono sensibilmente cresciute. Dall'introduzione nel codice penale del reato di caporalato (articolo 603-bis del codice penale) sono circa 355 i caporali arrestati o denunciati, di cui 281 solo nel 2013. Secondo le nostre mappe sono circa 80 gli epicentri dello sfruttamento dei caporali, in 55 di questi epicentri abbiamo riscontrato condizioni di lavoro indecente o gravemente sfruttato. Più del 60 per cento dei lavoratori e delle lavoratrici costrette a lavorare sotto caporale – la maggior parte stranieri comunitari e non ha accesso ai servizi igienici e all'acqua corrente. Più del 70 per cento presenta malattie non riscontrate prima dell'inserimento nel ciclo del lavoro agricolo stagionale. Poi ci sono le intollerabili tasse dei caporali che sono pagate dai lavoratori e dalle lavoratrici e da tutti noi in termini di mancato gettito per la fiscalità generale. Solo in termini di mancato gettito contributivo il caporalato ci costa più di 600 milioni di euro l'anno. I lavoratori impiegati dai caporali percepiscono un salario giornaliero inferiore di circa il 50 per cento di quello previsto dai contratti nazionali e provinciali di lavoro, cioè circa 25/30 euro per una giornata di lavoro che dura fino a 12 ore continuative. A questo bisogna aggiungere le « tasse » da

corrispondere ai caporali dovute al trasporto (circa 5 euro), all'acquisto di acqua (1,5 euro a bottiglia) di cibo (3,5 euro per un panino) e commissioni varie dovute all'impossibilità di accedere a beni di prima necessità come il cibo e i medicinali. In molti casi, soprattutto al sud, i lavoratori sono costretti anche a pagare l'affitto degli alloggi fatiscenti nei tantissimi ghetti lontani dai centri urbani e da occhi indiscreti. I lavoratori non scelgono di vivere in questi contesti fatiscenti, ma sono costretti a farlo, visto che solo in quei luoghi troveranno un caporale che gli offrirà una giornata lavorativa;

spesso l'intermediazione illecita e il lavoro nero si intrecciano con altre forme di illegalità, quali l'avvio di attività imprenditoriali che, dopo pochi mesi, scompaiono nel nulla, senza adempiere ai versamenti delle imposte e dei contributi previdenziali o l'utilizzo fraudolento della forma cooperativa;

anche sul versante dei controlli, si è evidenziata la necessità di mettere a regime il sistema delle banche dati esistenti (del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, o di centri per l'impiego, INPS, INAIL, Guardia di finanza e Agenzia delle entrate), nonché di promuovere un'attività ispettiva gestita in modo univoco a livello nazionale, garantendo un efficace coordinamento dei servizi ispettivi, in vista di una effettiva attività di prevenzione, strumento essenziale per assicurare un efficace controllo dello Stato su tutto il territorio nazionale;

da questo punto di vista riveste una significativa importanza l'istituzione, dal 1° settembre 2015, ai sensi dell'articolo 6, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, della Rete del lavoro agricolo di qualità, cui potranno aderire le imprese interessate, quale organismo autonomo finalizzato a rafforzare le iniziative di contrasto dei fenomeni di irregolarità e delle criticità che caratterizzano le condizioni di lavoro nel settore agricolo. Per la prima volta in Italia si

istituisce un sistema pubblico di certificazione etica del lavoro e si prevede inoltre l'introduzione di un sistema premiante per le imprese che aderiranno alla Rete ed entreranno nel circuito. Della cabina di regia, presieduta dall'Inps, fanno parte le organizzazioni sindacali, le organizzazioni professionali agricole, insieme ai rappresentanti dei Ministeri delle politiche agricole, del lavoro e dell'economia della Conferenza delle regioni, con il compito di definire un piano organico complessivo per il contrasto stabile al lavoro nero e al caporalato, attraverso il pieno coinvolgimento e la collaborazione dei sindacati e delle organizzazioni agricole, dell'industria, della grande distribuzione e di tutte le istituzioni;

i requisiti previsti per richiedere l'iscrizione alla Rete sono:

a) non avere riportato condanne penali e non avere procedimenti penali in corso per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto;

b) non essere stati destinatari, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per le violazioni di cui alla lettera *a)*;

c) essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi;

del pari, pienamente condivisibile appare la volontà espressa congiuntamente dai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e della giustizia di varare uno specifico atto legislativo finalizzato alla confisca dei beni per le imprese che si macchiano del reato di caporalato, a garantire forme di assistenza legale per i braccianti che denunciano lo sfruttamento, oltretutto alla possibilità di introdurre la responsabilità in solido per chi sfrutta il lavoro nero, nonché a misure volte a introdurre l'obbligo di comunicazione preventiva degli operai agricoli a tempo determinato ad assicurare inoltre forme per evitare un uso distorto dei

voucher e a realizzare infine un'ipotesi di organizzazione del trasporto pubblico dei braccianti, con il coinvolgimento delle regioni;

tali specifiche misure appaiono oltremodo opportune e coerenti con una complessiva strategia riformatrice volta a realizzare un moderno mercato del lavoro;

parallelamente all'aggiornamento del quadro normativo di contrasto del caporalato e dell'utilizzo del lavoro irregolare in agricoltura, appare indispensabile una riflessione sul tema dei prezzi, dei costi di produzione e di quanto deve essere riconosciuto ai produttori, con il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutta la filiera, dal campo alla tavola, per garantire che dietro tutti gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali, non si nasconda la piaga del lavoro nero e del caporalato;

le audizioni svolte con le Istituzioni e le parti sociali maggiormente rappresentative nel settore hanno fornito importanti elementi di valutazione, anche in vista dell'esame delle specifiche iniziative normative in materia;

nella riunione del Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge contenente norme in materia di contrasto ai fenomeni di lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura,

impegnano il Governo:

a proseguire con speditezza e con tempi certi, in un rapporto collaborativo con le proposte di iniziativa parlamentare, nella definizione di un nuovo quadro normativo finalizzato al contrasto del lavoro irregolare in agricoltura e del caporalato;

a dare piena attuazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità implementando le iniziative elaborate dalla Cabina di regia, di cui all'articolo 6, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, promuovendo l'offerta da parte dei centri per l'impiego pubblici di servizi

adeguati alle peculiarità del lavoro agricolo, prevedendo altresì un ruolo attivo e collaborativo degli enti territoriali con le altre istituzioni preposte all'azione di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e del caporalato;

a valorizzare il ricorso all'etichettatura volontaria dei prodotti finali del lavoro agricolo di qualità prevedendone adeguata pubblicità;

a prevedere che alla Cabina di regia partecipino anche il Ministero dell'interno e l'Ispettorato nazionale del lavoro, in considerazione delle competenze loro attribuite in materia di immigrazione e di controlli sul lavoro;

a valutare l'opportunità di un ulteriore potenziamento della tutela già approntata per i lavoratori che denunciano i caporali o i datori di lavoro, anche nei casi in cui i lavoratori siano immigrati;

ad attivare una collaborazione con le diverse organizzazioni del terzo settore in particolare con quelle impegnate sui temi della promozione della legalità e del rispetto dei diritti dei lavoratori e con le associazioni di rappresentanza dei consumatori per definire e realizzare apposite campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza sull'importanza di una produzione agricola di qualità e rispettosa dei diritti dei lavoratori;

a prevedere anche l'utilizzo di moderni sistemi tecnologici di controllo a supporto dell'attività di vigilanza esercitata dagli ispettorati del lavoro e dalle forze dell'ordine;

a rafforzare in modo strategico i controlli su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle aree dove il caporalato è più diffuso, al fine di contrastare e reprimere l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro;

a verificare la possibilità di prevedere indennizzi per i lavoratori vittime del caporalato;

a svolgere monitoraggi costanti, anche accedendo ai dati disponibili presso

l'INPS relativi all'instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, dell'andamento del mercato del lavoro agricolo, valutando, in particolare, il rapporto tra il numero dei lavoratori stranieri che risultano impiegati e il numero dei lavoratori stranieri ai quali è stato rilasciato il nulla osta per lavoro agricolo dagli sportelli unici per l'immigrazione;

a mettere a sistema le diverse banche dati esistenti, quali quelle del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quelle dei centri per l'impiego, dell'INPS (CISOA), dell'INAIL, della guardia di finanza, dell'Agenzia delle entrate e di AGEA;

a valutare l'opportunità di inserire tra i requisiti necessari per accedere all'iscrizione alla « Rete del lavoro agricolo di qualità » la dichiarazione aziendale di conformità a quanto previsto dalla contrattazione collettiva nazionale ed integrativa;

a promuovere ulteriori iniziative nei confronti delle imprese che si avvalgono di tale illecita intermediazione, volte ad aggredirne il patrimonio, attraverso un più ampio ricorso alla confisca dei beni, nonché a bloccare, da subito, la possibilità di ricevere contributi pubblici;

a valutare la possibilità di riutilizzare le eventuali risorse derivanti dalla confisca dei beni delle aziende irregolari per scopi di utilità sociale ovvero per l'indennizzo o per la promozione del reinserimento lavorativo di soggetti vittime del caporalato;

ad escludere dalla partecipazione alla « Rete del lavoro agricolo di qualità » anche i soggetti che abbiano riportato condanne per delitti contro la salute e il benessere degli animali, delitti contro la pubblica amministrazione, delitti contro l'incolumità pubblica, delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio;

ad intensificare l'attività di vigilanza e controllo, finalizzata al corretto utilizzo dei voucher per prestazioni di lavoro accessorio in agricoltura e a prendere in

considerazione l'opportunità di rendere obbligatoria la procedura sperimentale FastPOA;

a valutare l'opportunità, nei limiti delle risorse disponibili, di attivare un numero telefonico nazionale di pubblica utilità presso l'Ispettorato nazionale del lavoro, attraverso il quale tutti i cittadini italiani e stranieri possano denunciare i fenomeni di sfruttamento, maltrattamento, condizioni di vita disumane o altre vessazioni durante il lavoro o la conduzione dell'azienda, che garantisca l'anonimato e la tutela da ogni atto ritorsivo, le cui denunce sono immediatamente trasmesse agli organi di vigilanza per gli immediati accertamenti;

a consentire ai soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone rilasciata dalle autorità competenti, che intendono provvedere al trasporto di lavoratori agricoli, la possibilità di stipulare apposita convenzione con la Rete;

a prevedere che le amministrazioni statali direttamente coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo, elaborino un piano di interventi volto a garantire misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori, al fine di migliorare le condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli. Il piano dovrà essere oggetto di intesa in sede di Conferenza unificata, prevedendo altresì il coinvolgimento delle regioni, delle province autonome e delle amministrazioni locali nonché delle organizzazioni di terzo settore;

a riferire periodicamente alle Commissioni parlamentari competenti in ordine ai risultati conseguiti a seguito dell'adozione delle nuove misure di carattere normativo, nonché ai contenuti del piano organico complessivo per il contrasto stabile al lavoro nero e al caporalato, elaborato dalla cabina di regia preposta alla realizzazione della Rete del lavoro agricolo di qualità.

ALLEGATO 2

7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00813 Polverini, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini: Interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura.

TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI 7-00769 CAPOZZOLO, 7-00800 ZACCAGNINI, 7-00806 RIZZETTO, 7-00807 LABRIOLA, 7-00813 POLVERINI E 7-00826 MASSIMILIANO BERNINI APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Le Commissioni XI e XIII,

premessi che:

nel corso dell'estate si sono registrati almeno quattro decessi, nella sola Regione Puglia, tra i braccianti impiegati nella raccolta del pomodoro;

la principale causa di tali decessi è rappresentata dalle gravissime e inaccettabili condizioni di lavoro e di sfruttamento cui sono costretti migliaia di lavoratori – prevalentemente stranieri ed extracomunitari, ma con percentuali sempre crescenti di manodopera nazionale – da un sistema criminale che opera con spietata determinazione, principalmente attraverso l'operato del caporalato e l'utilizzazione di lavoro irregolare;

si tratta di una piaga antica che, nonostante gli interventi normativi degli ultimi anni, sembra lontana dall'essere debellata nel nostro Paese e che vede coinvolti non solo i lavoratori immigrati, che risultano maggiormente disposti ad accettare lavori irregolari e sottopagati, con turni massacranti e in condizioni di pericolo per la salute, ma che, negli ultimi tempi, ha coinvolto anche altri soggetti deboli della società, come i giovani e le donne lavoratrici, cittadini italiani spesso vittime di una crisi economica e di un mercato del lavoro che in molte occasioni non è stato in grado di favorire i necessari raccordi con il mondo della scuola;

da quanto riportato dall'ultimo rapporto « Agromafie e caporalato » della FLAI-CGIL si apprende che: « Secondo le nostre stime sono circa 400.000 i lavoratori che potenzialmente trovano un impiego tramite i caporali, di cui circa 100.000 presentano forme di grave assoggettamento a condizioni abitative e ambientali considerate paraschiavistiche, anche se negli ultimi anni le denunce sono sensibilmente cresciute. Dall'introduzione nel codice penale del reato di caporalato (articolo 603-bis del codice penale) sono circa 355 i caporali arrestati o denunciati, di cui 281 solo nel 2013. Secondo le nostre mappe sono circa 80 gli epicentri dello sfruttamento dei caporali, in 55 di questi epicentri abbiamo riscontrato condizioni di lavoro indecente o gravemente sfruttato. Più del 60 per cento dei lavoratori e delle lavoratrici costrette a lavorare sotto caporale – la maggior parte stranieri comunitari e non ha accesso ai servizi igienici e all'acqua corrente. Più del 70 per cento presenta malattie non riscontrate prima dell'inserimento nel ciclo del lavoro agricolo stagionale. Poi ci sono le intollerabili tasse dei caporali che sono pagate dai lavoratori e dalle lavoratrici e da tutti noi in termini di mancato gettito per la fiscalità generale. Solo in termini di mancato gettito contributivo il caporalato ci costa più di 600 milioni di euro l'anno. I lavoratori impiegati dai caporali percepiscono un salario giornaliero inferiore di circa il

50 per cento di quello previsto dai contratti nazionali e provinciali di lavoro, cioè circa 25/30 euro per una giornata di lavoro che dura fino a 12 ore continuative. A questo bisogna aggiungere le « tasse » da corrispondere ai caporali dovute al trasporto (circa 5 euro), all'acquisto di acqua (1,5 euro a bottiglia) di cibo (3,5 euro per un panino) e commissioni varie dovute all'impossibilità di accedere a beni di prima necessità come il cibo e i medicinali. In molti casi, soprattutto al sud, i lavoratori sono costretti anche a pagare l'affitto degli alloggi fatiscenti nei tantissimi ghetti lontani dai centri urbani e da occhi indiscreti. I lavoratori non scelgono di vivere in questi contesti fatiscenti, ma sono costretti a farlo, visto che solo in quei luoghi troveranno un caporale che gli offrirà una giornata lavorativa »;

spesso l'intermediazione illecita e il lavoro nero si intrecciano con altre forme di illegalità, quali l'avvio di attività imprenditoriali che, dopo pochi mesi, scompaiono nel nulla, senza adempiere ai versamenti delle imposte e dei contributi previdenziali o l'utilizzo fraudolento della forma cooperativa;

anche sul versante dei controlli, si è evidenziata la necessità di mettere a regime il sistema delle banche dati esistenti (del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, o di centri per l'impiego, INPS, INAIL, Guardia di finanza e Agenzia delle entrate), nonché di promuovere un'attività ispettiva gestita in modo univoco a livello nazionale, garantendo un efficace coordinamento dei servizi ispettivi, in vista di una effettiva attività di prevenzione, strumento essenziale per assicurare un efficace controllo dello Stato su tutto il territorio nazionale;

da questo punto di vista riveste una significativa importanza l'istituzione, dal 1° settembre 2015, ai sensi dell'articolo 6, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, della Rete del lavoro agricolo di qualità, cui potranno aderire le imprese interessate, quale or-

ganismo autonomo finalizzato a rafforzare le iniziative di contrasto dei fenomeni di irregolarità e delle criticità che caratterizzano le condizioni di lavoro nel settore agricolo. Per la prima volta in Italia si istituisce un sistema pubblico di certificazione etica del lavoro e si prevede inoltre l'introduzione di un sistema premiante per le imprese che aderiranno alla Rete ed entreranno nel circuito. Della cabina di regia, presieduta dall'INPS, fanno parte le organizzazioni sindacali, le organizzazioni professionali agricole, insieme ai rappresentanti dei Ministeri delle politiche agricole, del lavoro e dell'economia della Conferenza delle regioni, con il compito di definire un piano organico complessivo per il contrasto stabile al lavoro nero e al caporalato, attraverso il pieno coinvolgimento e la collaborazione dei sindacati e delle organizzazioni agricole, dell'industria, della grande distribuzione e di tutte le istituzioni;

i requisiti previsti per richiedere l'iscrizione alla Rete sono:

a) non avere riportato condanne penali e non avere procedimenti penali in corso per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto;

b) non essere stati destinatari, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per le violazioni di cui alla lettera *a)*;

c) essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi;

del pari, pienamente condivisibile appare la volontà espressa congiuntamente dai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e della giustizia di varare uno specifico atto legislativo finalizzato alla confisca dei beni per le imprese che si macchiano del reato di caporalato, a garantire forme di assistenza legale per i braccianti che denunciano lo sfruttamento, oltre che alla possibilità di introdurre la responsabilità in solido per

chi sfrutta il lavoro nero, nonché a misure volte a introdurre l'obbligo di comunicazione preventiva degli operai agricoli a tempo determinato ad assicurare inoltre forme per evitare un uso distorto dei *voucher* e a realizzare infine un'ipotesi di organizzazione del trasporto pubblico dei braccianti, con il coinvolgimento delle regioni;

tali specifiche misure appaiono oltremodo opportune e coerenti con una complessiva strategia riformatrice volta a realizzare un moderno mercato del lavoro;

parallelamente all'aggiornamento del quadro normativo di contrasto del caporalato e dell'utilizzo del lavoro irregolare in agricoltura, appare indispensabile una riflessione sul tema dei prezzi, dei costi di produzione e di quanto deve essere riconosciuto ai produttori, con il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutta la filiera, dal campo alla tavola, per garantire che dietro tutti gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali, non si nasconda la piaga del lavoro nero e del caporalato;

le audizioni svolte con le istituzioni e le parti sociali maggiormente rappresentative nel settore hanno fornito importanti elementi di valutazione, anche in vista dell'esame delle specifiche iniziative normative in materia;

nella riunione del 13 novembre 2015 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge contenente norme in materia di contrasto ai fenomeni di lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura,

impegnano il Governo:

a proseguire con speditezza e con tempi certi, in un rapporto collaborativo con le proposte di iniziativa parlamentare, nella definizione di un nuovo quadro normativo finalizzato al contrasto del lavoro irregolare in agricoltura e del caporalato;

a dare piena attuazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità implementando

le iniziative elaborate dalla Cabina di regia, di cui all'articolo 6, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, promuovendo l'offerta da parte dei centri per l'impiego pubblici di servizi adeguati alle peculiarità del lavoro agricolo, prevedendo altresì un ruolo attivo e collaborativo degli enti territoriali con le altre istituzioni preposte all'azione di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e del caporalato;

a valorizzare il ricorso all'etichettatura volontaria dei prodotti finali del lavoro agricolo di qualità prevedendone adeguata pubblicità;

a prevedere che alla Cabina di regia partecipino anche il Ministero dell'interno e l'Ispettorato nazionale del lavoro, in considerazione delle competenze loro attribuite in materia di immigrazione e di controlli sul lavoro;

a valutare l'opportunità di un ulteriore potenziamento della tutela già approntata per i lavoratori che denunciano i caporali o i datori di lavoro, anche nei casi in cui i lavoratori siano immigrati;

ad attivare una collaborazione con le diverse organizzazioni del terzo settore, in particolare con quelle impegnate sui temi della promozione della legalità e del rispetto dei diritti dei lavoratori, e con le associazioni di rappresentanza dei consumatori per definire e realizzare apposite campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza sull'importanza di una produzione agricola di qualità e rispettosa dei diritti dei lavoratori;

a prevedere anche l'utilizzo di moderni sistemi tecnologici di controllo a supporto dell'attività di vigilanza esercitata dagli ispettorati del lavoro e dalle forze dell'ordine;

a rafforzare in modo strategico i controlli su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle aree dove il caporalato è più diffuso, al fine di contrastare e reprimere l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro;

a svolgere un'attenta verifica sul fenomeno delle cosiddette « cooperative senza terra » al fine di individuare eventuali misure per il contrasto di forme di caporalato e di lavoro irregolare;

a verificare la possibilità di prevedere indennizzi per i lavoratori vittime del caporalato;

a svolgere monitoraggi costanti, anche accedendo ai dati disponibili presso l'INPS relativi all'instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, dell'andamento del mercato del lavoro agricolo, valutando, in particolare, il rapporto tra il numero dei lavoratori stranieri che risultano impiegati e il numero dei lavoratori stranieri ai quali è stato rilasciato il nulla osta per lavoro agricolo dagli sportelli unici per l'immigrazione;

a mettere a sistema le diverse banche dati esistenti, quali quelle del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quelle dei centri per l'impiego, dell'INPS (CISOA), dell'INAIL, della Guardia di finanza, dell'Agenzia delle entrate e di AGEA;

a valutare l'opportunità di inserire tra i requisiti necessari per accedere all'iscrizione alla Rete del lavoro agricolo di qualità la dichiarazione aziendale di conformità a quanto previsto dalla contrattazione collettiva nazionale ed integrativa;

a promuovere ulteriori iniziative nei confronti delle imprese che si avvalgono di forme di intermediazione illecita e di sfruttamento del lavoro, volte ad aggredirne il patrimonio, attraverso un più ampio ricorso alla confisca dei beni, nonché a bloccare, da subito, la possibilità di ricevere contributi pubblici;

a valutare la possibilità di riutilizzare le eventuali risorse derivanti dalla confisca dei beni delle aziende irregolari per scopi di utilità sociale ovvero per l'indennizzo o per la promozione del reinserimento lavorativo di soggetti vittime del caporalato;

a escludere dalla partecipazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità anche i soggetti che abbiano riportato condanne

per delitti contro la salute e il benessere degli animali, delitti contro la pubblica amministrazione, delitti contro l'incolumità pubblica, delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio;

a intensificare l'attività di vigilanza e di controllo finalizzata al corretto utilizzo dei *voucher* per prestazioni di lavoro accessorio in agricoltura e a prendere in considerazione l'opportunità di rendere obbligatoria la procedura sperimentale FastPOA;

a valutare l'opportunità, nei limiti delle risorse disponibili, di attivare un numero telefonico nazionale di pubblica utilità presso l'Ispettorato nazionale del lavoro, attraverso il quale tutti i cittadini italiani e stranieri possano denunciare fenomeni di sfruttamento, maltrattamento, condizioni di vita disumane o altre vessazioni durante il lavoro o la conduzione dell'azienda, che garantisca l'anonimato e la tutela da ogni atto ritorsivo, le cui denunce sono immediatamente trasmesse agli organi di vigilanza per gli immediati accertamenti;

a consentire ai soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone rilasciata dalle autorità competenti, che intendono provvedere al trasporto di lavoratori agricoli, la possibilità di stipulare apposita convenzione con la Rete;

a prevedere che le amministrazioni statali direttamente coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo elaborino un piano di interventi volto a garantire misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori, al fine di migliorare le condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli. Il piano dovrà essere oggetto di intesa in sede di Conferenza unificata, prevedendo altresì il coinvolgimento delle regioni, delle province autonome e delle amministrazioni locali nonché delle organizzazioni di terzo settore;

a riferire periodicamente alle Commissioni parlamentari competenti in or-

dine ai risultati conseguiti a seguito dell'adozione delle nuove misure di carattere normativo, nonché ai contenuti del piano organico complessivo per il contrasto stabile al lavoro nero e al caporalato, elaborato dalla Cabina di regia preposta alla realizzazione della Rete del lavoro agricolo di qualità.

(8-00158) « Capozzolo, Zaccagnini, Rizzetto, Labriola, Polverini, Massimiliano Bernini, Damiano, Sani, Luciano Ago-

stini, Airaudo, Antezza, Baldassarre, Barbanti, Benedetti, Capelli, Capone, Carra, Catano, Cenni, Chimienti, Cominardi, Cova, Dal Moro, Fassina, Gagnarli, Gallinella, Gregori, L'Abbate, Loreface, Lupo, Mariano, Mottola, Mucci, Oliverio, Parentela, Paris, Pastorelli, Pastorino, Pisicchio, Placido, Prodani, Romanini, Russo, Schullian, Segoni, Turco, Venittelli ».

ALLEGATO 3

7-00769 Capozzolo, 7-00800 Zaccagnini, 7-00806 Rizzetto, 7-00807 Labriola, 7-00813 Polverini, 7-00815 Simonetti e 7-00826 Massimiliano Bernini: Interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura.

**TESTO DELLA RISOLUZIONE 7-00815 SIMONETTI APPROVATO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE**

Le Commissioni XI e XIII,

premessi che:

i recenti episodi di cronaca di braccianti morti nelle campagne (l'ultimissimo registrato il 14 ottobre 2015), denunciano come, ancora oggi, il fenomeno del caporalato sia altamente diffuso nel settore agricolo, rappresentando una piaga tutt'altro che estirpata;

l'agricoltura è indubbiamente un settore che genera maggiore allarme sociale in ragione, anche e soprattutto, della stagionalità di alcune attività produttive;

secondo gli ultimi dati disponibili almeno 80 sono i centri dove sussiste il fenomeno del caporalato (con maggiore concentrazioni in Sicilia, Puglia, Campania e Calabria) ed oltre 100 mila i lavoratori agricoli coinvolti in situazioni di sfruttamento lavorativo,

impegnano il Governo:

ad intensificare i controlli per l'emersione e consolidare, al contempo, nuovi strumenti utili al contrasto permanente del fenomeno del caporalato;

a prevedere, nel dare piena attuazione alla Rete del lavoro agricolo e di qualità, il coinvolgimento di tutte le articolazioni territoriali della cabina di regia, *in primis* enti territoriali e locali, al fine di monitorare al meglio le diverse realtà territoriali e rispondere in maniera più efficiente e funzionale alle rispettive esigenze;

a relazionare alle competenti Commissioni parlamentari sui contenuti dello specifico piano operativo di contrasto al caporalato ed alle altre forme di lavoro irregolare, messo a punto dalla cabina di regia preposta alla realizzazione della Rete del lavoro agricolo di qualità.

(8-00159) « Simonetti, Fedriga, Guidesi ».